



# Akhtamar on line



## Che c'è di nuovo?

Forse solo tra qualche settimana, sempre che la “tabella di marcia” indicata sia rispettata, sapremo se l'incontro presidenziale di Vienna dello scorso 16 maggio è stato veramente costruttivo e foriero di un futuro se non di pace per lo meno con un minor tasso bellico nel Nagorno Karabakh. Il faccia a faccia tra Sargsyan e Aliyev, sotto lo sguardo tra gli altri del Segretario di Stato USA Kerry e del ministro degli esteri russo Lavrov, si è concluso con una dichiarazione di intenti che però rimandava a un successivo appuntamento a giugno.

Cessazione delle ostilità (ma mentre i presidenti parlavano si continuava a sparare e a morire), misure investigative di controllo per le violazioni del cessate-il-fuoco, aumento dei poteri all'amb. Kasprzyk rappresentante speciale del presidente dell'Osce in carica.

Nel volo di ritorno da Vienna il presidente armeno era pienamente soddisfatto dell'esito dei colloqui di Vienna dove le responsabilità azere per la battaglia di aprile sarebbero emerse chiaramente; anche il governo del Nagorno Karabakh ha pubblicamente lodato l'iniziativa e le sue conclusioni.

Insomma, un cauto ottimismo sul quale tuttavia aleggiano due domande: la prima riguarda l'affidabilità dell'Azerbaijan che al tavolo dei negoziati ha sempre giocato come il gatto con il topo, pronto a concedere per poi ritirare immediatamente la propria disponibilità; altri veritici ci hanno insegnato abbastanza.

La seconda domanda riguarda il tema del “compromesso”: se l'Azerbaijan sarà disponibile ad allentare la presa, che cosa ha chiesto in cambio?

Negli ultimi giorni sembra regnare un'insolita calma lungo la linea di contatto, come d mesi non si registrava. Il regime di Baku ha pure scarcerato una giornalista (fra i tanti): sarà l'effetto gran premio di Formula 1 (nella capitale azera a giugno), oppure ad Aliyev è arrivata una bella strigliata da Stati Uniti e Russia? Il Dipartimento di Stato USA fa sapere che uno degli obiettivi dell'incontro viennese era quello di convincere gli azeri a consentire i meccanismi di investigazione sulle violazioni della tregua. Ci saranno riusciti?

### Sommario

Quando Napoleone salvò gli armeni ...	2
Intervista sul concetto di bene (2)	3
La vittoria di Sardarapat	4
La voce dell'Artsakh	5
Un'Armenia TV internazionale?	6
Qui Armenia	6
Ciao Michel	7

*Bollettino interno  
di  
iniziativa armena*

## Quando Napoleone salvò gli armeni di san Lazzaro

Nessuno può sapere con certezza se quanto accaduto un paio di secoli or sono alla Congregazione armena mechtarista di san Lazzaro abbia effettivamente cambiato la storia del popolo armeno.

Ma conoscendo il ruolo che i padri armeni hanno avuto nella diffusione della cultura, nell'educazione e nell'assistenza della Diaspora siamo propensi a credere che la vicenda, nascosta nelle pieghe diffuse delle storie, abbia effettivamente contribuito a cambiare il corso del popolo armeno.

I fatti risalgono a un paio di secoli or sono e sono stati anche trattati in un libello che qualche decennio fa venne stampato a firma di C. Sartor proprio per i tipi della litografia dell'isola.

Come noto, i monaci seguaci di Mechtar di Sebaste, in fuga da Modone in MOrea in seguito all'occupazione di quella regione da parte degli ottomani, si stabilirono nell'aprile del 1715 sull'isolotto lagunare; la data è significativa: esattamente duecento anni più tardi prendeva avvio il genocidio armeno.

Nel 1717 la Congregazione ottenne da parte della Repubblica Veneta l'autorizzazione ad utilizzare l'isola come propria sede.

Cento anni più tardi, e siamo all'inizio dell'Ottocento, l'esistenza della Congregazione venne fortemente messa in pericolo dalle leggi napoleoniche che prevedevano l'abolizione degli ordini religiosi in Italia e la conseguente confisca dei rispettivi beni mobili e immobili.

Per chi era stato costretto a fuggire dalle persecuzioni, come i padri armeni, il provvedimento in questione rappresentava un'altra gravissima minaccia alla loro esistenza; anche perché nel frattempo la missione su quel piccolo lembo di terra a due passi dal Lido stava compendosi con pieno successo e sviluppo.

Il decreto napoleonico del giugno 1805 legiferava sull'organizzazione del clero secolare e disponeva che gli ordini religiosi venissero divisi in cinque classi: addetti all'istruzione e cura degli infermi, non mendicanti, mendicanti, suore addette all'istruzione, altri monasteri.

Molti ordini religiosi, senza che la Santa Sede potesse in qualche modo intervenire, venivano soppressi e i loro beni diventavano parte del patrimonio dello Stato.

Di fronte a tale situazione alcune congregazioni lasciarono l'Italia, altre più deboli e numericamente modeste non ebbero la forza di risollevarsi e sparirono per sempre.

Per i mechtaristi si prospettò ancora una volta la strada della fuga: scappati dalle persecuzioni turche, rifugiatisi nel 1702 a Modone (nel Peloponneso occidentale, sotto controllo

veneto) e di lì costretti nuovamente a partire per via della guerra turco-veneta, avevano ora davanti a loro la prospettiva di dover ricominciare tutto da capo.

Nell'autunno del 1806, l'isola di san Lazzaro ricevette la visita di un personaggio illustre, Eugenio Beauharnais, figlio di Giuseppina de la Pagerie che era andata in sposa a Napoleone e quindi era divenuta imperatrice.

Eugenio era stato nominato viceré d'Italia nel 1805 e con la sua visita i padri mechtaristi confidarono nella risoluzione dei loro problemi.

I monaci, dopo la pubblicazione del decreto, non erano rimasti con le mani in mano ma avevano studiato la miglior strategia per uscire dal vicolo cieco nel quale la legge napoleonica li aveva cacciati.

L'allora abate Etienne dei conti Akonz Kruber (discendente da una famiglia di nobili ungheresi) aveva riunito il Consiglio e deciso di compiere passi "diplomatici" a Roma, Milano, Costantinopoli oltre che ovviamente a Parigi.

Nella capitale francese fu spedito padre Mesrobio Agatchrakian, a Roma fu inviato padre Gabriele Avedikian (che a Civitavecchia incontrò il cardinale Fesh, zio di Napoleone); a Milano si recò invece padre Jean Zohrabian.

Ciascuno dei tre inviati doveva consegnare alle autorità incontrate una petizione redatta dallo stesso Avedikian con la quale sostanzialmente si puntualizzavano tre aspetti: 1) che la Congregazione Mechtarista si era costituita a Venezia per diffondere nella sua terra d'origine, l'Oriente, la religione cattolica e la cultura; 2) che essa non apparteneva agli ordini mendicanti ma viveva grazie alle somme ricevute dai connazionali in Oriente e alla vendita dei volumi stampati nella sua tipografia; che il suo patrimonio depositato presso la Zecca di Venezia, dopo la conquista da parte dell'Austria era andato quasi tutto perduto e che pertanto le sue condizioni economiche erano difficilissime; 3) che la Congregazione, essendo di origine straniera avrebbe dovuto essere esonerata da ogni carico stabilito per gli istituti religiosi italiani e godere invece delle esenzioni ottenute in Oriente dai Francesi e dagli Italiani.

Una sottile disquisizione di natura prettamente giuridica stava dunque alla base della petizione stessa. A questa si aggiunse anche la diversa impostazione che venne consigliata ai padri mechtaristi, ossia quella di non calcare troppo sulla natura religiosa dell'Ordine quanto sul fatto che si trattasse di un'Accademia scientifica o un istituto di studi.

A questo punto della vicenda subentra un altro personaggio. Si tratta di un giovane armeno, tale Bedros Abessov, originario del Karabakh, che venne nominato capo della guardia personale del viceré Beauharnais.

Durante la permanenza a Venezia del principe Eugenio (li giunto per ispezionare coste e fortificazioni), il giovane Bedros ebbe occasione di visitare più volte l'isola di san Lazzaro, di accorgersi per le vicende dei mechtaristi dopo averne apprezzato il lavoro e l'impegno della missione.

Riuscì così a convincere il viceré a visitare san Lazzaro appunto nell'autunno del 1806.

Negli anni a seguire le sorti della congregazione veneziana rimasero incerte. Nessuna notizia arriva a da Parigi dove pure i contatti con la corte imperiale erano frequenti; si succedevano, invece, le perquisizioni dei gendarmi francesi che catalogavano tutto il materiale presente e arrivarono a sigillare la preziosa biblioteca. Ma anche visite di cortesia da parte di ufficiali e funzionari transalpini che assicuravano la "protezione" e la benevolenza dell'imperatore; fra i tanti anche il generale Mioliss che espresse viva ammirazione per il lavoro dei padri mechtaristi.

Fu proprio Mioliss che fece giungere la petizione armena a Milano al viceré e da questi fino alla corte imperiale di Parigi.

Il 27 novembre 1807 Napoleone giunse in visita a Venezia. Il 5 dicembre il soldato armeno Rustem della Guardia imperiale, consegnò all'abate Akonz un biglietto di cancelleria con il quale veniva convocato a udienza da Bonaparte: l'incontro non fu risolutore e al religioso non rimase altro che consegnare una nuova supplica sull'argomento.

Il tempo passava e, nonostante alcuni incoraggiamenti, i segnali che giungevano erano sempre più negativi: i monasteri venivano requisiti, gli ordini religiosi sparivano compreso quello dei Benedettini Olivetani che si trovava sull'isola di sant'Elena proprio di fronte a san Lazzaro.

I mechtaristi avevano utilizzato tutti gli strumenti a loro disposizione per cercare di convincere le autorità a mantenere la Congregazione; anche un poemetto era stato composto in occasione della nascita del figlio di Beauharnais ("Omaggio dei dottori armeni del collegio di san Lazzaro") e una nuova istanza venne consegnata a Milano.

Tutto sembrava perduto. Fino al 4 settembre 1810 allorché Bedros di Karabakh consegnò le copie di un decreto napoleonico (del 18 agosto) con il quale si dichiarava che *«i monaci armeni dell'isola di san Lazzaro sono conservati nel loro attuale stato»*.

Napoleone aveva salvato gli armeni.

## Intervista sul concetto di “Bene” *di Karekin Cricorian*

“*Critica alla violenza*” - Colloquio con gli ieromonaci padre Mesrop Sulahanian e Grigoris Siranian dell’ordine religioso benedettino della Congregazione Armena Mechitarista dell’isola di San Lazzaro di Venezia. (2<sup>a</sup> parte)

**Padre Mesrop Sulahanian:** Ora tocca al filosofo (padre Grigoris) dare una risposta sublime del bene dal punto di vista intellettuale e logico.

**Padre Grigoris Siranian:** Ricordo a questo proposito quello che diceva Donatella Di Cesare la filosofa ebrea anarchica mia relatrice alla tesi di Laurea in filosofia del linguaggio, sul mezzo della lingua come processo dell’autodeterminazione. La relazione con la voce e/o la scrittura sono per la vita in terra un modo di riconoscere l’altro di se, la voce di chi non c’è più, di chi è stato tragicamente escluso con la violenza. Questo vale per tutti anche per i ribelli. E’ difficile, perché la pace è un duro percorso, ma bisogna costruirla dando la vita. Da questo punto di vista mi sto impegnando in Armenia nel campo dell’agricoltura che è emblematica come esempio di costruzione anziché distruzione.

**Karekin Cricorian:** Posso adesso chiedere l’intervento dal padre filosofo Grigoris?

**M.S.:** Sì

**G.S.:** Ti sarà un po’ difficile perché sono un po’ insonnolito...

**M.S.:** Le verità vengono fuori appunto durante il dormiveglia... (risatina)

**K.C.:** Il teologo ha già espresso la sua alta conoscenza ora tocca a te padre Grigoris esternare il tuo pensiero sul concetto di Bene, al di fuori del suo valore astratto di Bontà, ma come sforzo individuale e collettivo di instaurare una relazione sana tra persone, che in tranquillità producono le condizioni per alimentarsi, stare serene e migliorare sempre la propria conoscenza del mondo della vita per mezzo del linguaggio scritto elaborato. Storicamente si distingue, da quello parlato quale mezzo di confutazione e dimostrazione che le cose che si dicono sono fatti, atti, tecniche, arte che si vedono e poi si ereditano e si consegnano agli altri come testimonianza di una presenza in un contesto sempre in costruzione e in miglioramento.

**G.S.:** “Noi” dichiariamo di non sapere il Bene. Il Bene almeno per me consiste nel mistero del concesso.

**K.C.:** Il mistero del concesso cosa significa esattamente.

**G.S.:** Significa niente e significa tutto. Il Bene potrebbe essere interpretato e presentato come niente, un trascendentale cioè soprannaturale, (non si tocca è un valore ndr). Come un tutto cioè un modo particola-

re di atteggiarsi e anche uno stile di vita diverso di affrontare ogni tipo di esperienza o di realtà nella vita. Dire il mistero del concesso è già una professione di fede, perché non è semplicemente una constatazione, è una interpretazione di ciò che ti si presenta davanti agli occhi. Significa che tutto è un mistero e il mistero cosa è?

Il mistero è un tipo di segreto ma non è, non si identifica con il segreto. Il segreto è una cosa che rimane nascosta, invece il mistero è una cosa che nell’intimità è talmente delicata, che richiede e anche praticamente esegue una specie di trasformazione reciproca, tra il comunicante e colui che riceve la comunicazione, oppure la rivelazione. Quindi è un atto dinamico dove c’è una specie di progressivo svelamento cioè è un segreto - per chi non capisce o vede o giudica dall’esterno -, ma che in realtà, in un rapporto che dall’estraneità si trasforma sempre in familiarità, oppure amicizia, arriva all’intimità dove proprio ti sussurra, in maniera delicata, la natura autentica di una verità, di una realtà di qualsiasi esperienza.

Quindi questo è il mistero, ma il mistero è una cosa molto particolare, perché non solo a differenza dal segreto rimane segreto ma se viene svelato cessa di essere segreto. Il mistero non è così, non solo nella prima fase dove pian piano progressivamente viene rivelato, ma addirittura anche nella sua massima rivelazione non smette di essere mistero a differenza del segreto. Ti fa capire che sempre l’altro che esige rispetto, perché è sempre essenzialmente libero, quindi questo ti fa capire che nella vita per esempio non c’è mai una pretesa sull’altro e le cose in maniera quasi matematica o rigorosa. Prendiamo il duplice caso della remunerazione. Tu anche se hai commesso una cosa sbagliata non puoi affermare mai una corrispondenza esatta nel dire che io adesso perfino mi pento, quindi tu dovresti perdonarmi. Il perdonare non è mai un dovere e rimane sempre un atto di generosità, e chi è attento a queste cose capisce che una definizione semmai sarà una definizione della bontà, addirittura si dice come San Tommaso, quindi la Scolastica, *Bonum diffusivum sum*, cioè il massimo che essi riescono a definire e descrivere della bontà, è quello di constatare che è una cosa che quasi trabocca. Cioè si diffonde fuoriesce cioè è un atto di liberalità. E’ un atto generoso di amore di donazione, ma è libero non può essere determi-

nato da una pretesa o da una specie di attitudine di una controparte.

**K.C.:** Quindi la Bontà, il Bene nel senso anche di perdonare o di produrre un valore aggiuntivo migliorativo è comparato dal punto di vista giuridico (cioè che è giusto secondo Legge) come un rapporto positivo tra le persone è ciò può essere definito la parte positiva del confronto tra le persone, gli uni per gli altri?

**G.S.:** Anche per quanto riguarda il meritare non è una cosa che tu meriti, ma caso mai può essere una predisposizione affinché l’altra persona sia liberale ma non è mai un dovere o un diritto. Non è il rapporto di una giustizia così rigorosa di diritto e dovere. Anche se possiamo a volte parlare di diritto e dovere, ma questi termini in realtà sono molto analogici perché (vivere in pace ndr) è un dovere morale, (e rivendicare la pace ndr) un diritto morale quindi significa che presuppone sempre la liberalità.

Quindi mistero cosa vuol dire? mistero possiamo dire, come facevano gli antichi è, anche, la cosa più bella della vita, più che definire il senso autentico della parola è mettere paletti! Cioè circoscrivere senza però esaurire il contenuto dettagliato di una ricchezza di una realtà. Oppure possiamo dire, descrivere cioè che il mistero assomiglia all’ombra di una persona - l’ombra cammina sempre con la realtà -, perché quando tu potresti mettere mano sulla realtà stessa sul tuo corpo, comunque ti sfugge l’ombra. Allora l’ombra è la parte sfuggente di una esistenza che ti porta sempre avanti, ma allo stesso tempo è un concetto molto importante e bello perché accompagna sempre, cioè è inseparabile dal tuo corpo ma non si identifica del tutto con il tuo corpo. Capire questo del concetto di mistero è molto importante, eppoi però è un mistero del concesso.

Comprendere e accettare l’esistenza in tutte le sue espressioni come una concessione già significarsi porsi nella giusta ottica. Quindi qualsiasi cosa non è tua.

**K.C.:** Certo

**G.S.:** Perfino te stesso. Quindi tu quand’è che puoi sbagliare? Quando addirittura identifichi il tuo ego con l’ego che concepisci. Invece dovresti tendere dal tuo ego, alla tua vera immagine, che nella sua più profonda essenza, è un’immagine un riflesso di altro che non sei te. (segue a pag. 4)



## Akhtamar *on line*

**K.C.:** Certo. Questo significa che ognuno comunque è influenzato sia dall'ambiente naturale del luogo in cui nasce sia alla comunità linguistica, ( suoni e significati) a cui appartieni.

**G.S.:** Se allora hai questo atteggiamento significa che il bene come dicevano gli antichi è un trascendentale ( e una proprietà massimamente universale che comprende il generale, ciò che esiste in sé e per sé ndr) ... Cosa vuol dire un trascendentale?

Qualsiasi cosa è un mistero del concesso. Qualsiasi cosa che è un frutto ed è buono. Quindi il problema non è cercare delle cose buone ma cercare in Tutto la Sua dimensione di bontà.

**K.C. Sicuro, in ognuno c'è il buono la parte positiva, bisogna tirarlo fuori.**

**G.S.:** Quindi nella visione nostra vita non c'è un visione dualistica dell'esistenza, cioè il regno del bene e del male, ma un'ottica dualistica dove la realtà, pur essendo e solamente buona tu potresti lasciarti scivolare (non accorgerti e considerare ndr) moralmente ( nei comportamenti ), oppure con la tua ottica di non voler vedere il bene, l'aspetto di bontà (che c'è in ognuno). Allora diventa proprio la parte negativa della realtà a emergere, ma non è che questa abbia con-

sistenza. La negatività praticamente è questa assenza, e questa tua limitazione questa tua propria ottusità, di non poter cogliere nel suo insieme la bontà di qualcosa, di qualsiasi esperienza diciamo di qualsiasi realtà nella vita..

**K.C.:** Certo

**G.S.:** Quindi è questo cosa vuol dire da Noi? a prescindere che chiamiamo Dio o no? significa che il Bene è sempre, come si dice anche nella bellissima preghiera armena, *ogni vero bene piove quasi dal cielo*, perché solo quello che è stato e viene concesso dall'alto, cioè dalla fonte autentica del mistero del concesso, è quello il Bene. Però questo poi caratterizza determina anche il nostro vissuto, stile di vita esistenziale perfino la preghiera .

Quindi chi vive di questi valori capisce come San Paolo, che noi non possiamo neanche pregare per il nostro bene, perché ignoriamo il bene autentico per Noi. Per questo bisogna supplicare lo spirito, affinché egli nel nostro animo, nella più profondità della nostra anima, faccia quasi scaturire in Noi, quasi a prescindere da Noi, come le *parole* stesse, la nostra sensibilità che si esprime in espressioni scritte o parlate. E' proprio lì la ricchezza dell'essere e anche quindi della bontà, che sgorgano da Noi, sono in Noi

ma in realtà nella loro più profonda essenza non sono nostre. Capire questo, accettare questo e vivere di conseguenza è uno stile di vita che è la sapienza autentica anche dei greci, ma anche dei primi cristiani e dell'essenza anche del cristianesimo. Quindi il bene come anche la pace, un altro concetto, sono pensieri, che caratterizzano i francescani, per esempio che con *pace e bene* esprimono questa tensione. Pertanto, per definizione, la pace non è l'equilibrio o le intese che noi potremo fare, guai a noi se noi ci accordassimo, ma comprensione di un tutto. Pur se queste alleanze potrebbero essere opportune, in realtà non saranno mai sufficienti. Quindi la pace e il bene possono scatenare anche dei meccanismi che farebbero ulteriormente degenerare, inclinare i rapporti, perché una pace, una pax umana, spesso è una specie di imposizione, di una veduta e soprattutto di chi ha una maggiore potenza, in un modo o nell'altro si impone e che gli altri, per il momento non potrebbero neanche ribellarsi, o tirarsi da qualche altra parte. Quindi anche la pace soprattutto, come anche gli altri valori nella mentalità armena sono, essenzialmente, dei beni che vengono donati concessi dall'alto.

### *La vittoria di Sardarapat e il trionfo della volontà armena*

28 maggio. La ricorrenza della nascita della prima repubblica armena non è solo una didascalica data storica.

La vittoriosa battaglia di Sardarapat ha rappresentato una tappa fondamentale nella millenaria storia degli armeni e ha consentito loro quella sopravvivenza che l'orda ottomana voleva cancellare. Ecco perché gli armeni continuano a festeggiare questa ricorrenza e a ricordare la nascita dello stato armeno del 1918 la cui breve vita, prima della sovietizzazione della regione tre anni più tardi, è stata l'espressione della rinascita culturale e politica della Nazione armena dopo secoli di dominazione straniera.

Erano anni terribili. Il genocidio nell'Armenia storica si era appena consumato, centinaia di migliaia di sfollati sopravvissuti si erano stabiliti nel Caucaso aggiungendosi agli armeni che già vi abitavano. All'inizio di maggio del 1918 i turchi cercarono di dare il colpo di grazia al popolo armeno e dare seguito alla teoria panturanica spazzando via i resti della popolazione armena. Attaccarono su tre fronti, sfondarono a Alessandropoli (Gyumri) lasciata sguarnita dai russi sovietici, si riversarono nella piana dell'Ararat.



Furono sconfitti e la nazione armena fu salva. Questo il comunicato ufficiale del Consiglio nazionale armeno il 28 maggio 1918:

*«In considerazione del collasso politico completo del Trans-Caucaso e della nuova situazione creata dalla proclamazione dell'indipendenza della Georgia e dell'Azerbaigian, il Consiglio Nazionale Armeno si di-*

*chiara Amministrazione suprema e unica delle province armenie. A causa di alcune circostanze gravi che ci impediscono la formazione di un governo nazionale armeno, il Consiglio Nazionale armeno assume temporaneamente tutte le funzioni governative al fine di indirizzare la leadership politica e amministrativa delle province armenie».*

## Centinaia di morti per otto chilometri quadrati

A quasi due mesi di distanza da quella che è ormai comunemente chiamata la “seconda guerra del Nagorno Karabakh” o anche “la guerra dei quattro giorni” emerge chiaramente il bilancio dell’attacco azero alla sovranità del Nagorno Karabakh costato un centinaio di vite armene (tra militari e popolazione civile) e un numero imprecisato (giacché mai reso noto dall’Azerbaijan) di soldati azeri.

Alcune fonti non governative azeri hanno azzardato che siano caduti non meno di cinquecento soldati mandati al macello da Aliyev.

A questi tragici dati aggiungiamo anche il numero di feriti e le distruzioni agli insediamenti residenziali volontariamente colpiti dalle forze azeri.

Il ministro della difesa dell’Armenia, Seran Ohanyan, nel corso di una conferenza stampa tenuta pochi giorni or sono ha indicato in ottocento ettari (otto chilometri quadrati) la “conquista” azera di territorio armeno.

Si tratta di un dato significativo e in linea con le prime indicazioni dopo l’accordo di tregua: su tutta la linea di contatto, da nord a sud, l’avanzata azera è riuscita a conquistare solo qualche postazione (nell’estremo nord in direzione Talish e dalla parte opposta a sud) nella terra di nessuno.

Poche centinaia di metri conquistati da Aliyev a caro, carissimo prezzo. Non solo per le vite umane sacrificate, ma anche e soprattutto per la credibilità internazionale dell’Azerbaijan che è stato generalmente indicato come il responsabile della guerra di



aprile.

Significativo il comunicato del Dipartimento di Stato Usa (solitamente molto cauto con l’alleato caspico) che ha chiaramente specificato come uno degli obiettivi dell’incontro presidenziale di Vienna a maggio è stato quello di convincere Aliyev ad accettare le misure proposte dai negoziatori internazionali per accertare le violazioni dell’accordo di cessate-il-fuoco (si è parlato di monitoraggi più costanti, postazioni fisse di osservatori Osce, installazione di telecamere di monitoraggio), tutte misure viste come il

fumo negli occhi da chi in questi anni ha cercato nella soluzione armata e nella provocazione l’unica risorsa per risolvere il contenzioso sul Nagorno Karabakh. Non sappiamo se il dittatore di Baku abbia abbassato le penne; di certo l’attività lungo la linea di contatto è notevolmente calata, le violazioni almeno in questi ultimi giorni sono sporadiche e c’è attesa per il programmato nuovo incontro presidenziale a giugno.

L’Armenia, mai come in passato, chiede che il Nagorno Karabakh sieda al tavolo delle trattative e qualche dichiarazione “terza” sembrerebbe lasciare intendere che i mediatori internazionali stiano lavorando su questa strada che rappresenterebbe una accelerazione del processo di pace. Si parla di “compromesso”, forse intendendo una parziale cessione di territori in cambio della stabilità della regione ma gli armeni smentiscono seccamente questa ipotesi.

Il rischio di una nuova violenta e incontrollata guerra nel Caucaso meridionale ha scosso la sonnacchiosa diplomazia, compresa quella statunitense e dato un’accelerata ai negoziati. Questa almeno è l’impressione generale. I prossimi mesi ci daranno una risposta.

Intanto le forze armene sono state dotate di un più cospicuo quantitativo di visori notturni e termici con i quali monitorare nottetempo i movimenti del nemico. Aliyev è avvisato. *(la foto è di Roberto Travan da La Stampa.it)*

## TURISMO IN RIPRESA

Il contraccolpo dell’aggressione azera di aprile c’è stato e i flussi turistici per il Nagorno Karabakh sono sicuramente calati.

Molti stranieri hanno evitato il tour in Artsakh nei giorni bollenti dell’attacco di aprile.

Ma ora che la situazione sembra essersi stabilizzata (anzi la calma di questi ultimi giorni lungo la linea di contatto non si registrava da almeno due anni...) i turisti hanno cominciato a ritornare nella repubblica del Nagorno Karabakh, a visitare Stepanakert e Shushi, i monasteri e le chiese più suggestive.

È stata lanciata anche un hastagh *#cometoartsakh*. «Fa piacere vedere molti turisti in giro per Stepanakert» commenta il vice ministro dell’economia Shahverdyan, soddisfatto per la presenza anche di molti non armeni provenienti prevalentemente dall’Europa.

E proprio per dar conto di un ritorno alla normalità dopo la grande paura, ecco che la capitale e gli altri centri di maggior attrattiva della repubblica organizzano quasi quotidianamente eventi anche in piazza. La cucina, le bellezze architettoniche e il paesaggio fanno il resto.

Una visita in Artsakh è d’obbligo.



## Avremo una Armenia TV internazionale?

Le sole trasmissioni via satellite in lingua armena sono insufficienti.

I programmi di alcune emittenti dell'Armenia fanno parte del tradizionale palinsesto quotidiano della televisione armena e non sono tarati sulle esigenze del pubblico internazionale, sia per contenuti che per orari.

Ecco perché si fa strada la possibilità che l'Armenia promuova un'emissione satellitare internazionale in inglese (e forse anche con programmi in altre lingue) destinata al pubblico planetario: gli armeni di ultima generazione che non comprendono bene la lingua, ma anche i telespettatori non armeni. Molte grandi emittenti internazionali hanno canali satellitari trasmessi in lingua diversa dalla loro originale, per lo più inglese.

La società pubblica radio televisiva dell'Armenia sta preparando quindi un nuovo progetto per il pubblico straniero; ne ha dato conferma pochi giorni or sono Ruben

Jaghinyan, Presidente del Consiglio della televisione pubblica e Radio Company dell'Armenia, alla seduta congiunta delle commissioni parlamentari armene.

Jaghinyan ha ribadito che la teleradio diffusione di notizie o programmi solo in armeno è insufficiente per il pubblico internazionale.

Il progetto è allo studio da tempo ma la necessità di emissioni dall'Armenia in russo e inglese si è rafforzata dopo l'aggressione scatenata dall'Azerbaigian in aprile. Infatti è già da molto tempo che l'Armenia è rimasto l'unico paese CSI in cui il canale televisivo pubblico non ha trasmissione di notizie in russo. I canali televisivi privati armeni non hanno nemmeno questo.

La guerra non si combatte solo sul campo ma anche attraverso le notizie e per questo è fondamentale raggiungere il mondo dei telespettatori.



### GINEVRA AVRA' IL MEMORIALE ARMENO SUL GENOCIDIO?

Potrebbero esserci sviluppi positivi nell'annosa vicenda del memoriale armeno (*"Les réverbères de la mémoire"*, Le lanterne della Memoria) ideato per il parco ginevrino de l'Ariana su progetto di Melik Ohanian vincitore del concorso internazionale lanciato nel 2007 dal Fondo municipale per l'arte contemporanea. Ma l'opera era stata bloccata su pressione turca. Ora sembra che, nonostante l'opposizione di un prezzolato politico locale, sia arrivato un nuovo via libera al memoriale.

## Qui Armenia

### MATEMATICA ARMENA

Quest'anno ben 41000 studenti di 1012 scuole dell'Armenia e del Nagorno Karabakh hanno partecipato alla competizione internazionale di matematica *"Kangaroo"* che ha visto concorrere oltre cinque milioni di studenti di 63 Paesi del mondo che si sono cimentati in un test multirisposte di sviluppare il 75 minuti. I vincitori armeni sono stati Hayk Andriasian, Gagik Gevorgyan, Gagik Chatinyan, Mikael Mkrtchyan e Sergey Nersisyan. 713 studenti riceveranno comunque un attestato di riconoscimento dalle istituzioni scolastiche armene mentre saranno 1603 gli studenti armeni che avranno un diploma direttamente dall'organizzazione di Kangaroo.

### EDILIZIA E ARREDAMENTO

Sono centoventi le imprese che hanno partecipato alla nona edizione della fiera dedicata all'edilizia e arredamento di interni che ha preso il via a Yerevan il 27 maggio. Lo scopo della manifestazione è quello di mettere in contatto fra loro le varie componenti del mondo dell'edilizia, fornire informazioni sui nuovi materiali e consentire lo sviluppo della piccola e media impresa edilizia.

### FAMIGLIE DEI CADUTI

La costruzione di appartamenti destinati alle famiglie dei soldati dell'Armenia caduti a seguito dell'aggressione azera di aprile sarà

ultimata nel mese di giugno. Gli alloggi, finanziati anche da alcuni imprenditori locali, sono in costruzione nella regione di Tavush.

### NUOVA LEGGE ELETTORALE

Il parlamento dell'Armenia ha votato lo scorso 25 maggio in terza e ultima lettura di un nuovo codice elettorale che è stato approvato da 102 deputati con 17 voti contrari e 3 astenuti.

Il nuovo codice elettorale è stato adottato in vista delle prossime elezioni parlamentari in programma per il 2017, che saranno le prime elezioni nazionali dopo la transizione dell'Armenia dalla cosiddetta forma semi-presidenziale di governo a quella di repubblica parlamentare.

Al centro del dibattito politico le misure per impedire brogli elettorali. Governo e partiti di opposizione parlamentari e rappresentanti della società civile non erano riusciti a raggiungere un accordo sul nuovo codice elettorale. L'opposizione e gruppi civici hanno proposto cinque misure di salvaguardia contro i brogli, tra cui la pubblicazione dei nomi di quegli elettori che si sono recati alle urne. La misura proposta è stata però respinta dal partito di governo repubblicano d'Armenia (HHK) per il fatto che violerebbe la segretezza delle schede elettorali.

La nuova legge elettorale prevede strumenti di verifica finalizzati a eliminare i brogli elettorali ma che l'opposizione parlamentare

non ritiene sufficientemente incisivi.

La nuova legge stabilisce che anche che i sindaci Gyumri e Vanadzor (la seconda e la terza città dell'Armenia) saranno eletti non per votazione diretta, ma dai loro Consigli di anziani, come è il caso nella capitale Yerevan. Il nuovo Parlamento avrà deputati eletti solo con il sistema proporzionale e il loro numero sarà tagliato a 101, rispetto agli attuali 131.

### ARMENIA AIR COMPANY

La nuova compagnia aerea armena (in sinergia con la Georgian Airlines) ha comunicato che dal 2 giugno inizierà i voli sulle tratte per Tbilisi e Tel Aviv con prevista cadenza bisettimanale.

In programma nello sviluppo commerciale della compagnia ci sono anche voli per numerose destinazioni europee, compresa l'Italia. Prezzi low cost a meno di cento dollari (comprese le tasse aeroportuali e le imposte) se i biglietti vengono prenotati con due mesi di anticipo.

### ASSICURAZIONI

Bilanci positivi per le assicurazioni armene. Le sei principali compagnie (Rosgosstrakh-Armenia, Nairi, Ingo, Armenia Insurance, Reso e SII) hanno chiuso i conti in utile nel primo trimestre dell'anno con una crescita premi del 3,8% e un aumento di capitale dell'8,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

## Ciao Michel



Bollettino interno a cura di  
[comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)



Ministry  
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA  
CON IL FAVORE DEL  
MINISTERO DELLA DIASPORA

CONSIGLIO  
COMUNITA  
ARMENA

DI ROMA

il numero **224** esce il  
**15 giugno 2016**

[www.karabakh.it](http://www.karabakh.it)

Informazione quotidiana  
in italiano sull'Artsakh

Se ne è andato in silenzio, senza fare rumore, discreto come sempre.

Michel Jeangey si è improvvisamente spento sabato scorso a causa di un infarto.

Una vita dedicata alla comunità armena, alla chiesa armena. Sempre con un'incontenibile voglia di fare e di farsi in quattro, di poche parole e riservato.

Venti anni trascorsi come responsabile della redazione armena della Radio vaticana e tanti come presidente del Consiglio per la Comunità armena di Roma.

Ci piace ricordarlo con questa foto, scattata nel 2007 allorché Benedetto XVI lo insignì dell'onorificenza di Commendatore del santo ordine di papa Silvestro; e con le parole che padre Federico Lombardi pronunciò in tale circostanza.

*«Michele è per tutti noi da anni con la sua sezione la bella presenza del popolo e cultura Armena con la sua ricchezza e fascino il suo alone di mistero ed anche con le sue esperienze di dolore. Non è una piccola cosa parlare ogni giorno in Armeno pensando ad ascoltatori e navigatori internet che non si trovano solo sul monte Ararat ma anche ad una diaspora che va dalla California al Brasile ed Australia.*

*Michele conosce queste attese lontane e coltiva con pazienza i legami che tengono unito un popolo e viva una cultura in un modo sorprendente se pensiamo le vicende attraversate dagli Armeni. Onoriamo il suo lavoro e la sua dedizione e voglia-*



*mo riaffermare la nostra convinzione dei valori di servizio di tutte le sezioni della radio.*

*Per un'esperienza concreta e non solo un'affermazione teorica della universalità e della ricchissima varietà di culture e di popoli nella Chiesa Cattolica. Grazie Michele.*

Anche noi diciamo forte **“Grazie Michel”** e ci uniamo al dolore della sua famiglia abbracciando Sona, Michele e Christine.

## UN APPELLO PER AKHTAMAR

Questo che avete appena terminato di leggere è il **223° numero** di Akhtamar *on line* che (in aggiunta ad alcuni “speciali”) viene pubblicato ininterrottamente da oltre **dieci anni. Ogni quindici giorni.**

Un lavoro, nella sua modestia editoriale, comunque impegnativo che toglie energie e tempo a coloro che vi si dedicano.

In questi anni molti amici ci hanno aiutato inviando articoli che hanno contribuito a rafforzare l'identità di questo bollettino purtroppo rimasto, nel tempo, l'unica pubblicazione armena in italiano.

**Vogliamo però programmare il nostro futuro e avere certezze.** Per questo ci rivolgiamo a tutti i nostri lettori affinché ci garantiscano una collaborazione continuativa e certa (un pezzo almeno una volta al mese) che ci dia anche la possibilità di crescere e pensare più in grande.

**Abbiamo bisogno di collaboratori che scrivano pezzi sulla storia dell'Armenia, su armeni celebri, sulle tradizioni, sulla cucina, sull'arte e la cultura armena,** sempre nel rispetto della linea editoriale che abbiamo seguito in questo decennio. Ciascuno può scegliere la propria specializzazione.

**SE TALI DISPONIBILITÀ NON CI SARANNO, AKHTAMAR ON LINE CHIUDERÀ L'ULTIMO SUO NUMERO IL 15 LUGLIO.**

Per la vostra disponibilità scrivete ad [segreteria@comunitaarmena.it](mailto:segreteria@comunitaarmena.it)